

IMPRESSIONI
DI SETTEMBRE



Giorgia e la variabile del fattore D

Il peso dei voti
I sondaggisti sostengono
che il suo pubblico
è più maschile che femminile

di **Antonio Polito**

Giorgia Meloni ha un problema con le donne? La leader di Fratelli d'Italia sta conducendo una campagna accorta e prudente sul piano dell'economia e della finanza pubblica. E oggi potrebbe raccoglierne il dividendo a Cernobbio. D'altra parte la campagna «antifascista» contro di lei sta perdendo slancio: gli unici interessati al tema sembrano i giornalisti stranieri che cominciano a calare sull'Italia. Ma è rimasto un fianco scoperto, ed è su quello che viene ora attaccata con più asprezza, dallo showbiz, dalle femministe e sulle piazze: i diritti civili. E per quanto lei sia bravissima a non farsi incastrare, come ha dimostrato nella scena del contestatore con la bandiera arcobaleno sul palco di Cagliari, è evidente che il tema l'imbarazza. Al punto da aver fatto una sostanziale autocritica per il comizio in Andalusia dove, complice la musicalità dello spagnolo e la «ola» della folla di Vox, si era lasciata un po' andare. C'è infatti una differenza tra conservatore e reazionario. Il primo vuol conservare, il

secondo tornare indietro. Il primo può avere dubbi sulla teoria del gender o sul matrimonio gay, il secondo sogna di rifare la legge sull'aborto o di rivedere l'intera agenda bioetica. Giorgia Meloni lo sa. È consapevole dell'anno e del Paese in cui vive. D'altronde la piattaforma dei diritti civili della sinistra, sbandierata in campagna elettorale, ha prodotto poco e niente anche quando la sinistra era al governo: dalla legge Zan alla cannabis, dal fine vita allo ius scholae, è rimasto tutto nel cassetto. Però un problema da quelle parti Meloni ce l'ha, ed è paradossale per la prima candidata donna a Palazzo Chigi: il suo rapporto con le donne. A differenza di Calenda e Berlusconi, di Conte e Letta, che si circondano di ministre e candidate di primo piano, lei è sola in un partito maschilista. La stessa narrazione che fa di sé è quella di una donna che ce l'ha fatta perché è diventata brava come un uomo. Tutto ciò non le dà l'aria materna che vorrebbe. Ma invece un tratto austero, arcigno, quasi «duro». I sondaggisti dicono che il suo pubblico è più maschile che femminile. Il fattore D potrebbe limitarne il bacino elettorale, e fare la differenza tra una vittoria e un trionfo. Ma d'altra parte anche la Thatcher tanto materna non era...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

